

Chiesa di Lodi
SINODO XIV
2019/22



IN CAMMINO Sabato l'assemblea si è riunita in cattedrale poi la discussione nei gruppi

Un confronto vivo e partecipato nei lavori della seconda Sessione

Il vescovo dopo la preghiera ha tenuto un intervento nel quale ha ricordato che «il dialogo è dono, fatica e responsabilità»

■ L'assemblea sinodale si è radunata in cattedrale per la preghiera che ha aperto i lavori della seconda Sessione. Dopo la celebrazione presieduta dal Vescovo dell'Ora media, tra le arcate dell'antica cattedrale è risuonato nuovamente il Vangelo di Giovanni: "Io sono la via, la verità e la vita".

Cristo, nel segno del libro dei Vangeli, aperto e posto al centro dell'Assemblea, è dunque la via che intendiamo percorrere insieme, cercando di rileggere la sua proposta, con la grazia dello Spirito, dentro il presente della Chiesa laudense e del mondo in cui viviamo e a cui siamo mandati. Il Vescovo nel suo breve, ma appassionato intervento ha ricordato che il dialogo è dono, fatica e responsabilità; è un impegno serio, ma dona la gioia vera che viene dal Signore. Ha ripreso dall'omelia di apertura un punto di rilievo, raccomandando di «non perder tempo e non far perdere tempo cercando i limiti ineliminabili, ma piuttosto riconoscendo e valorizzando le opportunità inegabili».

Terminato questo primo momento, i sinodali hanno raggiunto il Collegio vescovile dove sono immediatamente cominciati i lavori di gruppo.

Suddivisi in dodici isole prima e sei gruppi poi, tutti hanno avuto



to l'opportunità di manifestare il proprio pensiero sulla materia illustrata nel capitolo dello "Strumento di lavoro" sinodale assegnato.

In questa seconda sessione tre gli argomenti affrontati: il desiderio di convergere su una visione di Chiesa che darà il passo al nostro cammino, una disanima della situazione sociale e culturale contemporanea che ci riguarda e dentro la quale siamo



Il clima è stato davvero buono. Difficile non riconoscere in questo un dono singolare dello Spirito

chiamati a vivere e a testimoniare la nostra fede.

Infine, il quinto capitolo dello "Strumento di lavoro", dedicato alle "cose" ossia all'amministrazione dei beni, alla loro destinazione, alla tutela del patrimonio storico e artistico che è anzitutto un'attestazione di fede.

Il clima percepito è stato davvero buono. Difficile non riconoscere proprio in questo, anzitutto, un dono singolare dello Spirito. Dissipate alcune titubanze, il confronto è stato nei gruppi vivo, partecipato.

Il lavoro è stato impegnativo, protrandosi fino nel pomeriggio. Il coinvolgimento e l'interesse erano gradevolmente evidenti nei corridoi con i sinodali che continuavano a discutere, come pure durante la pausa pranzo.

Un atteggiamento che dice il

senso di responsabilità realmente assunto e l'amore per la Chiesa laudense.

Il sacrificio della concordia, chiesto insistentemente con le parole della preghiera per il Sinodo consegnata dal Vescovo, si è compiuto. Non sono mancati momenti in cui sono emerse sensibilità e prospettive differenti, ma sempre espresse con il dovuto rispetto verso tutti.

Il lavoro, in alcuni casi, è intervenuto concretamente con osservazioni al testo dello "Strumento di lavoro", che ha comunque riscontrato l'apprezzamento di molti, unito alla gratitudine per coloro che vi hanno messo mano.

Ora tutto il materiale sistemato dai coordinatori e dai verbalizzatori verrà inviato alla segreteria, che avrà il compito di presentare alla Presidenza già programmata per giovedì 28 ottobre alle ore 20.45, l'esito dei lavori di gruppo. I sinodali riceveranno la prossima settimana i capitoli 1-2-5 rielaborati alla luce del confronto ricco e determinato operato nei gruppi, così che li possano studiare in vista della terza Sessione del 7 novembre. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sono emerse sensibilità e prospettive differenti nel dibattito, sempre espresse con il dovuto rispetto verso tutti



Nelle immagini l'avvio della seconda Sessione del XIV Sinodo: sabato l'assemblea dei sinodali si è ritrovata nella cattedrale per un momento di preghiera presieduto dal vescovo Maurizio, che ha tenuto un breve ma appassionato intervento. Sopra la moderatrice Michela Spoldi, che ha fornito le indicazioni per i lavori di gruppo che si sono svolti al Collegio vescovile e hanno occupato l'intera mattinata e il pomeriggio Borella





Un momento dei gruppi di lavoro al Collegio vescovile Foto Gaudenzi



Don Angelo Manfredi



Michele Madonna e don Bonfanti

COLLEGIO VESCOVILE «Una discussione senza dubbio proficua»

I sinodali divisi in sei gruppi, tante le questioni affrontate

di **Federico Gaudenzi**

È un inizio senza timidezza, con un confronto rispettoso ma anche appassionato tra i "sinodali" che sabato hanno cominciato il lavoro operativo di questo Sinodo diocesano, divisi in sei gruppi ospitati dal Collegio vescovile. Un incontro durato tutta la mattina e gran parte del pomeriggio, che ha visto i gruppi confrontarsi su alcuni temi fondamentali a partire dallo "Strumento di lavoro". Due gruppi hanno affrontato la "Visione della Chiesa che dà il passo al nostro cammino", due hanno affrontato il capitolo su "I segni dei tempi", mentre altri due hanno toccato il tema delle "Cose", nel quale si tratta della gestione economica, della valorizzazione dei beni storico-artistici e del "sovvenire". Argomenti complessi che, in una prima discussione, sono stati viscerati in un confronto molto aperto e schietto, lasciando poi ai coordinatori l'incarico di fare sintesi per arrivare a condividere eventuali emendamenti al testo dello "Strumento di lavoro". «Una discussione senza dubbio proficua - ha affermato **don Angelo Manfredi**, sacerdote coordinatore del gruppo 1A, terminando di scrivere gli ultimi appunti -. L'aspetto sicuramente più interessante che abbiamo toccato è quello del Battesimo come chiamata alla missione di ciascuno nella Chiesa, concentrando poi su famiglia e giovani come protagonisti nella vita della Chiesa». Anche **Katiuscia Betti** e **don Nunzio Rosi**, coordinatori laici e ordinato del gruppo 2B, hanno espresso soddisfazione per il primo incontro: «Abbiamo lavorato in un bel clima di ascolto e accoglienza di visioni anche molto diverse derivate dalle diverse esperienze di studio e di vita di un gruppo molto eterogeneo - hanno detto -. È significativa la richiesta emersa dai giovani,



Simone Majocchi e Raffaele Gnocchi



Don Fianza e Olivia Maria Zonca



Katiuscia Betti e don Nunzio Rosi

che chiedono un maggiore ascolto. Abbiamo parlato anche della modalità comunicativa, che non si esprime soltanto nel linguaggio, ma nello stile, nella capacità di essere comunità accogliente, sinceramente sinodale. In una parola: fraterna».

Don Mario Bonfanti e **Michele Madonna** erano invece i coordinatori del gruppo 2A, e nel sintetizzare il lavoro svolto dal loro gruppo hanno spiegato come l'importante sia «la capacità di guardare ai segni dei tempi non solo in una prospettiva di criticità, ma cogliendo gli aspetti positivi, le opportunità, la speranza». «Anche la pandemia - ha affermato don Mario -, con tutto il male che ha fatto, ci ha dato tuttavia l'occasione

di sperimentare strade nuove. Abbiamo parlato di questo, senza dimenticare l'importanza del ruolo dei laici, delle donne e dei giovani nella Chiesa». Un lavoro di approfondimento non certo facile, come ha ammesso **Simone Majocchi**, coordinatore laico del gruppo 2B: «Abbiamo fatto una panoramica su tutte le tematiche, cercando di declinare il testo nella realtà concreta della quotidianità. Sono emersi molti spunti, ora è il momento di fare sintesi». Non meno interessante il percorso di approfondimento sulle "Cose", che tocca ad esempio il patrimonio artistico della Chiesa lodese. L'hanno chiarito **Olivia Maria Zonca** e **don Renato Fianza**, coordinatori del gruppo 5A: «Parlare delle cose è importante perché è un tema che tocca l'importanza dei beni artistici, della cultura, ma ci chiama anche a interrogarci su come gestire al meglio il patrimonio perché sia al servizio di tutti. La discussione è stata anche accesa, portata avanti con franchezza dai sinodali, ma il punto di partenza condiviso, sul quale si è costruita la riflessione, è molto semplice: i beni amministrati devono essere intesi come mezzi al servizio dell'attività pastorale». Della stessa idea anche **Raffaele Gnocchi**, coordinatore laico del gruppo 5B: «La gestione delle cose è il segno della direzione che vogliamo prendere, di come intendiamo l'essere Chiesa, l'identità del parroco e il ruolo dei laici». ■

« Guardare ai segni dei tempi non solo in una prospettiva di criticità, ma cogliendo gli aspetti positivi

IL PERCORSO Dalla Visita pastorale alle consultazioni, dagli incontri agli approfondimenti e alla formazione



Una Chiesa "Insieme sulla Via"

di **Federico Gaudenzi**

■ Quanta strada è stata fatta per poter arrivare a questa discussione. Quello che può sembrare un punto di partenza, infatti, è anche il punto di arrivo di un percorso durato tre anni. Cominciato con la Visita pastorale, che ha dato modo di conoscere nel dettaglio la vivacità di un territorio e delle sue comunità, e poi con il cammino presinodale, con le consultazioni, gli incontri, gli approfondimenti, la formazione con il coinvolgimento anche di personaggi del calibro dell'arcivescovo di Bologna monsignor Zuppi e di monsignor Fisichella. La vita cristiana, fin dai tempi degli apostoli, mandati nel mondo ad annunciare il Vangelo, è un cammino, una Via da percorrere insieme nel segno dell'Eucarestia, come ha affermato il vescovo Maurizio citando il documento della Commissione Teologica Internazionale: «Il cammino sinodale della Chiesa è plasmato e alimentato dall'Eucarestia. Essa è il centro di tutta la vita cristiana per la Chiesa universale, per le Chiese locali e

per i fedeli cristiani. La sinodalità ha la sua fonte e il suo culmine nella celebrazione liturgica e in forma singolare nella partecipazione piena, consapevole e attiva alla sinassi eucaristica».

Forse è proprio la consapevolezza di questa presenza a dare coraggio ai "sinodali" che, sabato, hanno partecipato alla preghiera in cattedrale presieduta dal vescovo, quindi si sono riuniti per i lavori di gruppo sui capitoli 1, 2 e 5 dello Strumento di Lavoro. Ogni fase dei lavori sinodali, infatti, è divisa in tre parti: discussione in gruppo, discussione in assemblea e votazione. Ad ogni parte corrisponde una Sessione. Dopo il primo passaggio nei gruppi, quindi, settimana prossima, nel pomeriggio di domenica 7 novembre, i "sinodali" si riuniranno per la preghiera e la discussione in assemblea plenaria sulle tematiche emerse sabato scorso. Il 21 novembre, sempre nel pomeriggio di domenica dalle ore 15, si voterà il testo definitivo, con la formula latina del "*placet*" (che è il voto favorevole), "*non placet*" (che è il voto contrario) e "*placet*



iuxta modum" (che è un'accettazione con riserva, in cui il "sinodale" deve indicare come vorrebbe fosse modificato l'articolo in questione).

Allo stesso modo si procederà nella quinta, sesta, settima Sessione, che si svolgeranno a dicembre con discussione nei gruppi, assemblea plenaria e votazioni sui capitoli 3 e 4 dell'*Instrumentum Laboris*. Tra una fase e l'altra a presidenza del Sinodo sarà chiamata a recepire quanto emerso negli incontri.

Il vescovo, ovviamente, non ha partecipato e non parteciperà al lavoro nei gruppi, lasciando così libertà ai sinodali di intervenire e confrontarsi, per quanto spetterà a lui, come pastore della diocesi, sottoscrivere il testo finale. Lo "Strumento di lavoro" infatti, dopo tutte le modifiche del caso, diventerà il vero e proprio libro sinodale, che sarà approvato durante la Veglia di San Bassiano, ultima sessione sinodale, e sarà poi pubblicato perché sia consegnato alla storia e al futuro. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

